

FORANIA DI ACERRA

***"Volgeranno lo sguardo  
a Colui che hanno trafitto"***



*Via Crucis*  
19 febbraio 2016

**Introduzione:** Non ha senso immaginare come Dio è; la conoscenza di Dio risulta impossibile all'uomo. Tutte le volte che l'uomo ci prova, finisce per proiettare su di Lui il suo conflitto con il limite e i suoi deliri di onnipotenza. Ma Egli si è compiaciuto di farci conoscere il suo volto: «*Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*» (Gv 1,18). Ma se è vero che tutta la vita di Gesù è manifestazione del volto del Padre, è ancor più vero che nella sua Passione, Morte e Risurrezione, il volto di Dio risplende in tutta la Sua pienezza. Generazioni e generazioni di credenti hanno fatto ricorso ai racconti della Passione, Morte e Risurrezione per alimentare la loro fede. Se oggi ci ritroviamo qui a meditare, percorrendo la Via Crucis, è solo perché sappiamo che lungo questa *Via* il Volto di Dio si manifesta e la luce che ne promana ci dona una gioia nuova.

### **Ti seguirò**

*Ti seguirò,  
ti seguirò, o Signore,  
e nella tua strada  
camminerò.*

Ti seguirò nella via dell'amore  
e donerò al mondo la vita. *Rit.*

Ti seguirò nella via del dolore  
e la tua croce ci salverà. *Rit.*

Ti seguirò nella via della gioia  
e la tua luce ci guiderà. *Rit.*

**Cel.:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

### **Insieme**

Signore Gesù, ci apprestiamo a percorrere con Te questo cammino che ti ha portato al Calvario, dove sei morto per noi.

Vogliamo accogliere il tuo invito a seguirti prendendo la nostra croce, fa' che meditando la tua Passione, contemplando il tuo Amore per noi, ti seguiamo sempre, anche quando la croce diventa pesante e il suo peso sembra insopportabile. Come Tu sei arrivato fino in fondo, fa' che

anche noi, nonostante le debolezze e le cadute, arriviamo fino in fondo, consapevoli che solo arrivando al Calvario, abbracciati alla nostra croce, possiamo avere la gioia della risurrezione. Amen



## I STAZIONE

### Gesù è condannato a morte

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

### Dal Vangelo secondo Marco (15,12-13.15)

Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

### Meditazione

Che paradosso! Gesù l'uomo più buono sulla terra condannato come il peggiore dei malfattori. Non aveva profetizzato Isaia del Servo del Signore:

*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio.*

*Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni.*

*Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce,*

*non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità.*

*Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.*

*Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa:*

*“Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre...”?*

Che fine hanno fatto queste parole? Non eri tu, Gesù, che avresti dovuto stabilire in mezzo a noi la giustizia? Ed ora condannato a morte! Forse, noi non abbiamo capito nulla. Tu ti sei consegnato *volontariamente* all'ingiusta “giustizia umana” pur di non sottrarti all'incontro con coloro

che ti volevano morto. Lo hai fatto con Giuda, con il Sinedrio, con Ponzio Pilato, con la folla che ti vuole Crocifisso e così hai riscattato tutti coloro che un giorno, come te, sarebbero stati condannati ad una ingiusta condanna e sono consegnati, loro malgrado, al potere di questo mondo che uccide e si mostra sprezzante verso coloro che intralciano il conseguimento dei loro perversi obiettivi.

*Perdonaci, Signore, se tante volte, con la nostra indifferenza, siamo stati ingiusti e ci siamo schierati, anche senza saperlo, a favore dell'ingiustizia, condannando a morte tanti innocenti.*

**L.:** Gesù, uomo giusto condannato a morte, noi peccatori ti preghiamo.

**Tutti:** Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.

**Padre nostro...**

*Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.*



## II Stazione Gesù porta la croce al Calvario

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

**Dal Vangelo secondo Matteo (27,27-31)**

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: “Salve, re dei Giudei!”. Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

## **Meditazione**

Siamo soliti anche noi, talvolta con tono lamentevole, dire che ci è toccato in sorte di “portare la croce”. Sulle nostre labbra questa espressione è sinonimo di una sofferenza che ci trasciniamo con fatica e della quale volentieri faremmo a meno. Oggi, a Gesù vogliamo chiedere se il dolore ha un senso. Percorrere il cammino della vita per tanti a volte somiglia ad una vera e propria *via crucis*. Disoccupazione, difficoltà economiche, malattie inguaribili il cui esito è già deciso, preoccupazioni che tolgono il sonno, sono solo alcune delle cause che rendono la vita a molti un calice amaro da bere fino in fondo. La contemplazione di Gesù caricato della croce per la sua fedeltà alla volontà del Padre, ci rivela il volto di un Dio che ha il coraggio di chiedere a Suo Figlio di camminare sulla strada verso il Calvario carico del pesante legno, in mezzo ad una folla di detrattori. Perché Gesù non risparmia a te e a tanti la via della croce? Che senso ha vivere quando il dolore, la fatica rendono il cammino una pena insopportabile? Non basta la promessa di ciò che Dio ha in serbo per noi; adesso, quando la croce si fa pesante e portarla diventa una “morte”, come fare? Fratello Gesù, quando tu portavi la croce cosa hai pensato? Cosa dicevi a tuo Padre, il tuo Papà? Quali risposte hai ricevuto?

*Mettici, Signore Gesù, sulle labbra le tue stesse parole, donaci i tuoi stessi pensieri, le tue emozioni tutte le volte in cui ci sentiamo sulla via della croce, carichi del pesante fardello dei nostri limiti.*

**L.:** Gesù, che porti la croce, noi peccatori ti preghiamo.

**Tutti:** Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.

**Padre nostro...**

*Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.*



### III Stazione Gesù cade la prima volta

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

#### **Dal libro del profeta Isaia (53,4-6)**

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

#### **Meditazione**

Quante volte ci capita di dare valore a ciò che non ne ha e, al contrario, di non dare valore a ciò che ne ha. Misuriamo le nostre azioni, le nostre parole, le nostre omissioni a partire da noi, pena il doverci accorgere, magari a distanza di tempo, che hanno avuto sugli altri un effetto catastrofico. Al momento non ne eravamo consapevoli, ma poi ci siamo accorti che abbiamo fatto del male, abbiamo messo in ginocchio la vita degli altri, siamo stati occasione di inciampo, abbiamo gravato così pesantemente sulla vita di chi ci stava intorno al punto di condizionarne l'esistenza. Ancora più male abbiamo arrecato a coloro che non hanno mai potuto godere del nostro tempo, della condivisione di quei doni che Dio, nella sua generosità, ha posto nelle nostre mani. C'è più violenza nel bene che non facciamo che nel male positivamente fatto a coloro che fino ad oggi hanno incrociato la nostra vita. Gesù, tu cadi sotto il peso della violenza, ci riveli il volto di un Dio che si fa carico della nostra iniquità e cade. Sì, caricarti della nostra malvagità non è stato a buon mercato e non lo sarà fino a quando continuerai a cadere in tutti coloro che ci rimettono per la nostra ingiustizia.

*Signore Gesù, affidiamo a te la fatica che facciamo a rialzarci tutte le volte che siamo in terra a causa delle nostre e delle altrui iniquità. Placa tu ogni desiderio di vendetta e ridonaci la forza di riprendere il cammino, fino alla prossima caduta.*

**L.:** Gesù, caduto sotto il peso della croce, noi peccatori ti preghiamo.

**Tutti:** Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.

**Padre nostro...**

*Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.*



#### IV Stazione Gesù incontra sua madre

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

**Dal Vangelo secondo Giovanni (19,25-27)**

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

**Meditazione**

Un incontro ha valore in sé! Tuttavia ci sono alcuni incontri che sono particolarmente significativi per la loro forza emotiva, per la traccia che lasciano nel nostro vissuto, per la forza che hanno di far riemergere alla nostra coscienza sensazioni, emozioni e pensieri che diversamente non sapevamo di avere. Questo incontro tra Gesù e sua madre deve aver avuto una intensità particolare dato lo spessore spirituale che li lega. Entrambi sono consapevoli del dolore che stanno provando: Gesù sa bene che una spada sta trafiggendo il cuore della madre; Maria sa bene che il Figlio si sta consegnando ad un abisso di solitudine il cui peso sembrerà insopportabile. Nessuna falsa pietà, ma una condivisione profonda l’una del dolore dell’altro e viceversa, in totale obbedienza alla volontà del Padre. Gesù e Maria ci insegnano quanto gli affetti umani, purificati da tutto ciò che non è amore vero, possono divenire una forza

incredibile di sostegno e di condivisione nell'adempimento della comune vocazione all'Amore.

*Gesù e Maria, insegnateci ad essere irreprensibili nella volontà di servire l'Amore e impedito alla paura di inquinare gli affetti più belli. Aiutateci ad essere pronti a passare al vaglio, al fuoco dell'amore quanto di insano il nostro cuore vive, per gustare la libertà che nasce dal dono dello Spirito.*

**L.:** Gesù, sostenuto dalla presenza di Maria, noi peccatori ti preghiamo.

**Tutti:** Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.

**Padre nostro...**

*Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.*



## V Stazione

### Gesù è aiutato da Simone di Cirene

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

**Dal Vangelo secondo Luca (23,26)**

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

## Meditazione

Una condivisione forzata quella richiesta a Simone di Cirene. Non aveva nessuna voglia Simone di condividere la fatica che stava facendo Gesù. All'inizio il Cireneo deve aver avvertito tanta ribellione per essere stato obbligato a farsi carico della croce dai soldati, che non vogliono perdere tempo dietro la stanchezza di Gesù. Ma, strano a dirsi, quella condivisione, seppur faticosa, comincia a toccare il cuore di Simone.



Durante il tragitto dovette essere un incrociarsi continuo di sguardi tra lui e Gesù. Gli occhi di Gesù non smettevano di manifestare a Simone non solo un sincero ringraziamento, ma soprattutto il desiderio di condividere e di accogliere con amore la fatica e la ribellione che nutriva dentro di sé, senza giudicarlo. A Simone quella croce sembrava sempre meno pesante e la portava sempre più volentieri, non voleva più staccarsi da quello sguardo e quella condivisione gli aveva fatto tornare la nostalgia di una vita vissuta all'insegna del dono di sé. Fino a quando la fragilità della condizione umana intervenne e dovette, a malincuore, mollare.

*Signore Gesù, siamo sempre tentati di fuggire davanti alla possibilità di rimetterci qualcosa, l'arte di "perdere" ci è estranea e, senza rendercene conto, siamo vittime della paura di perdersi.*

*Donaci la grazia di sperimentare che "perdere" la vita, con amore, a servizio della vita è "vincere".*

**L.:** Gesù, aiutato da Simone di Cirene, noi peccatori ti preghiamo.

**Tutti:** Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.

**Padre nostro...**

*Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.*



## VI Stazione Una donna asciuga il volto di Gesù

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

**Dalla seconda lettera di S. Paolo Apostolo ai Corinzi (4,5-6)**

Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

## Meditazione

In questa sesta stazione del nostro cammino, risuonano le parole del Salmista:

*Il mio cuore ripete il tuo invito:*

*"Cercate il mio volto!"*.

*Il tuo volto, Signore, io cerco.*

*Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo.*

*Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.*

L'invito accorato del salmista al Signore di non nascondere il Suo volto nasce dalla consapevolezza che la conoscenza del Signore, è esperienza di salvezza. La conoscenza del volto, infatti, sta per la conoscenza della persona stessa. La gloria divina, ci ricorda Paolo, rifugge sul volto di Cristo. Se desideriamo conoscere il volto di Dio e accedere alla Sua gloria, non ci resta che passare attraverso il volto, ora insanguinato, di Gesù. Questa donna che si è avvicinata a Gesù per alleviare la sua sofferenza, asciugandogli il volto, non avrebbe mai immaginato che in quel volto si nascondeva il volto stesso di Dio e che la gloria di Dio rifulgeva pienamente su quel volto. L'immagine che era rimasta impressa sull'asciugatoio di cui si era servita - così narra la tradizione - deve averla aiutata molto nei giorni futuri a ritornare su quel volto insanguinato, ma soprattutto sull'amore che manifestava. Non sarà stato difficile concludere per la Veronica - è il suo nome simbolico: Veronica, infatti, è Vera Icona o Immagine - che un amore come quello che aveva visto contemplando il volto di Gesù aveva qualcosa di soprannaturale. Non sapeva spiegarlo, ma un amore come quello apparteneva ad una dimensione nuova, mai conosciuta prima; un amore come quello che il volto di Cristo manifestava conveniva al cielo più che alla terra.

Sul volto di Cristo rifulgeva la gloria di Dio, e la gloria di Dio era l'Amore!

*Signore Gesù, mostraci il tuo volto, non nasconderci il tuo volto! Non lasciarci nell'ignoranza, non precluderci la via della conoscenza dell'Amore.*

**L.:** Gesù, splendore della gloria del Padre, noi peccatori ti preghiamo.

**Tutti:** Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.

**Padre nostro...**

*Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.*



## VII Stazione Gesù cade la seconda volta

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

**Dalla lettera di S. Paolo Apostolo ai Filippesi (2,5-8)**

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

### **Meditazione**

Il verbo “cadere” talvolta assume il significato di toccare con mano la propria fragilità. Sono caduto ovvero ho preso coscienza che il mio io-ideale è distante dal mio io-reale e ciò che pensavo di me stesso non corrisponde esattamente con ciò che realmente sono. Cadute di questo genere tutti ne abbiamo avute nella vita, le chiamiamo umiliazioni. Sul momento le umiliazioni sono molto dolorose, ma se accolte, nel tempo, possono addirittura diventare una benedizione. Sono quelle esperienze che ci fanno mettere “i piedi a terra”, come si suol dire. Gesù cade la seconda volta e sperimenta ancora la fragilità della condizione umana. Paolo nella lettera ai Filippesi ci ricorda che egli si è “umiliato”, ha scelto cioè di far sua, fino alla morte, la nostra condizione di fragilità. Quella di Cristo Gesù, dice Paolo, è stata la scelta di “abbassarsi”, di “svuotarsi” della sua condizione divina per condividere il limite umano e nella morte di croce questa scelta tocca il suo apice.

Sottomettersi, farsi schiavo del limite, della morte sono le scelte di Gesù, animato solo dal desiderio di consegnarsi all'amore del Padre ed effondere questo amore su di noi.

*Signore Gesù, donaci di non dimenticarci della tua scelta tutte le volte che la vita ci umilia. Aiutaci a scoprire che proprio nell'umiliazione, accolta con pazienza, è possibile incontrarti e fare esperienza dell'amore del Padre.*

**L.:** Gesù, caduto ancora una volta sotto il peso della croce, noi peccatori ti preghiamo.

**Tutti:** Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.

**Padre nostro...**

*Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.*



## VIII Stazione Gesù incontra le donne in pianto

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

**Dal Vangelo secondo Luca (23,27-31)**

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli». Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». Allora cominceranno a *dire ai monti*: «*Cadete su di noi!*», e *alle colline*: «*Copriteci!*». Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

**Meditazione**

Non c'è cammino di conversione senza purificazione di tutto ciò che impedisce e ostacola l'opera della grazia e dello Spirito Santo nella nostra vita. Siamo tutti feriti, frustrati nei nostri bisogni fondamentali, sin dalla nostra infanzia. Le conseguenze di queste ferite sono talvolta evidenti, ma spesso sono inconsapevoli e le soluzioni che sin da piccoli

abbiamo adottato per sopravvivere, sempre inconsapevolmente, sono le stesse che da adulti riusciamo molto difficilmente a modificare. Sono queste soluzioni che compromettono il nostro cammino di sequela, ad esse, diciamolo di nuovo, senza volerlo, ci aggrappiamo nel tentativo di “salvarci” la vita. Un autentico cammino di sequela del Signore comporta, inevitabilmente, la presa d’atto di ciò che ci ha ferito e ancora ci fa soffrire, per poterlo deporre ai piedi della croce di Gesù. Sta tutta qui la fatica e non è di poco conto. Per questo Gesù avverte le donne: “Piangete sui vostri figli... Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?”. Se il Padre ha purificato così lui, per noi cosa sarà necessario?

*Sostienici, Signore, nell'ora della prova. Aiutaci a comprendere che nessuna correzione sul momento è bene accetta, ma, alla lunga, se ne apprezza il valore.*

**L.:** Gesù, incontrato dalle donne in pianto, noi peccatori ti preghiamo.

**Tutti:** Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.

**Padre nostro...**

*Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.*



## IX Stazione Gesù cade la terza volta

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

**Dalla lettera agli Ebrei (5,8-9)**

Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

## **Meditazione**

Ancora una caduta! Ancora debolezza, fragilità, sottomissione al limite della condizione umana. Come in un abbraccio ci si riveste dell'altro e si diventa tutt'uno, così in Gesù, Dio ha fatto Sua la nostra debolezza condividendo il destino dei poveri e dei deboli, dei poveri Cristi di turno che cadono sotto le scelte errate di chi non si cura del male che procura. Sono sotto i nostri occhi gli effetti deleteri e spesso mortali delle decisioni dei prepotenti di questo mondo. Cosa ne abbiamo fatto di questo nostro pianeta? Quante persone sono umiliate da una diffusa cultura dell'illegalità? Quanta cultura della morte continua ad imperversare in una società che garantisce solo i diritti dei più forti? Quanti uomini e donne "cadono" sotto la violenza di un individualismo che ha dimenticato la solidarietà? Dio non è indifferente, ascolta il grido del suo popolo, non volge altrove lo sguardo e ci invita a non tacere per amore del Suo popolo.

*Signore, che fai tutto per amore e sei la più sicura difesa dei deboli e dei poveri, donaci un cuore attento al grido di chi soffre per dividerne gioie e speranze, tristezze e angosce.*

**L.:** Gesù, che non ti lasci fermare dalle cadute, noi peccatori ti preghiamo.

**Tutti:** Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.

**Padre nostro...**

*Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.*



## X Stazione Gesù è spogliato delle vesti

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

### **Dal Vangelo secondo Giovanni (19,23-24)**

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice:

*Si sono divisi tra loro le mie vesti*

*e sulla mia tunica hanno gettato la sorte .*

E i soldati fecero così.

### **Meditazione**

Le parole di Giovanni fanno eco alle parole del Salmo 22:

*«... si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte».*

In questo Salmo che ha per oggetto la sofferenza del giusto che confida nell'intervento di Dio che non disprezza né disdegna l'afflizione del misero, che non nasconde il Suo volto, ma che ascolta il suo grido, Gesù si è riconosciuto durante la sua passione, lo ha citato sulla croce quando ha gridato: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». Si compiono le Scritture e vedersi ora spogliato delle vesti sulle quali gettano la sorte è certamente una conferma per Gesù: Egli è il giusto perseguitato che confida nel suo Signore e a Lui rimette la sua causa. Non aveva detto un giorno non lontano egli stesso: «*Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?"*. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta». Al Padre egli affida la sua nudità per cercare il regno di Dio e la sua giustizia, non ha altre preoccupazioni!

*Signore, durante tutto il corso della tua esistenza terrena hai atteso che le Scritture si compissero, hai sperato nella fedeltà di Dio che non ti ha deluso. Le Scritture si compiono nella tua carne e noi contempliamo in te la fedeltà di Dio.*

**L.:** Gesù, spogliato delle vesti, noi peccatori ti preghiamo.

**Tutti:** Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.

**Padre nostro...**

*Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.*



## XI Stazione Gesù è crocifisso

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

### **Dal Vangelo secondo Luca (23,39-43)**

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: “Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!”. L’altro invece lo rimproverava dicendo: “Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male”. E disse: “Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso”.

### **Meditazione**

Gesù non fu crocifisso da solo. Con lui altri due che l’evangelista Luca chiama “malfattori”, a noi noti come i “due ladroni”. Lo insultarono a lungo, ma poi uno di quei malfattori cambiò radicalmente atteggiamento, si rivolse a Gesù chiamandolo per nome, con queste parole: “Gesù, ricordati di me, quando entrerai nel tuo regno!”. Fu un miracolo che egli, sulla soglia della morte, si arrendesse all’evidenza ed ammettesse le colpe di entrambi, riconoscendo, apertamente, lui solo al mondo, l’innocenza di Gesù. Fu un miracolo ch’egli chiamasse Gesù per nome e gli riconoscesse una regalità. Fu un miracolo infine ch’egli rivolgesse a Gesù proprio quelle parole. Questo è il miracolo che genera la contemplazione di Gesù Crocifisso, la contemplazione dell’amore che Gesù sulla croce ha saputo infondere e trasmettere a chi era disposto ad accoglierlo. Da quando si arrese all’amicizia di Gesù, quell’uomo non



ebbe occhi che per lui. La contemplazione di Gesù crocifisso lo rapì al punto che si dimenticò della propria morte. Morì come addormentandosi fra le braccia di quella croce che fino a poco prima era stata la sua maledizione. Morì riconciliato con la morte, e quindi con la vita. Con un senso nuovo sia della morte che della vita.

*Gesù, donaci di sostare ai piedi della tua croce per contemplarti e, in questa contemplazione, ritrovare il senso del nostro vivere e del nostro morire. Infondi in noi - come hai fatto con l'apostolo Paolo - la forza e il coraggio di annunciare a tutti Cristo Crocifisso, potenza di Dio e sapienza di Dio.*

**L.:** Gesù, inchiodato sulla croce, noi peccatori ti preghiamo.

**Tutti:** Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.

**Padre nostro...**

*Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.*



## XII Stazione Gesù muore in croce

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

**Dal Vangelo secondo Giovanni (19,28-30)**

Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: “È compiuto!”. E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

## **Meditazione**

La morte di Gesù in croce è una buona notizia! La morte di Gesù, infatti, non solo è stata libera dai condizionamenti della paura di perdersi, ovvero della paura di rischiare la vita stessa pur di non voltare le spalle a chi lo voleva morto, ma è stata anche una morte unica al mondo in merito alla sua efficacia: da essa si sprigiona una forza incredibile, capace di liberare a distanza di secoli, oltre i confini del tempo e dello spazio, dalla schiavitù nei confronti della paura di perdersi, chiunque si avvicini ad essa e la riconosce come un dono e come tale l'accoglie. La morte di Gesù è una ricchezza immensa, al servizio dell'umanità che si riconosce schiava della paura di perdersi. L'energia liberatrice che Gesù, morendo, ha irradiato intorno a sé, raggiunge anche noi, oggi. Gesù sulla croce ha sconfitto la vera morte, quella che costringe ogni uomo e ogni donna a vivere non in funzione della vita, ma della morte, che è la paura di perdersi e che ogni giorno obbliga gli uomini a farsi la guerra, che fa di questa vita un inferno.

*Grazie Signore, perché ti sei volontariamente consegnato alla morte e attraverso questa volontà hai manifestato l'amore e il volto di Dio che ama gratuitamente, incondizionatamente, a fondo perduto e fino alla morte.*

**L.:** Gesù, morto sulla croce come un malfattore, noi peccatori ti preghiamo.

**Tutti:** Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.

**Padre nostro...**

*Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.*



## XIII Stazione Gesù è deposto dalla croce

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

### **Dal Vangelo secondo Giovanni (19,33-34)**

Venuti da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

### **Meditazione**

Prima di deporlo dalla croce a Gesù viene squarciato il costato con una lancia e da quel costato sgorgarono sangue ed acqua. Come nuovo Adamo dal cui fianco fu generata Eva, dal costato di Cristo nasce la Chiesa. Nata dall'amore crocifisso del Signore, la Chiesa si accresce di nuovi figli tutte le volte che un uomo o una donna vengono "immersi" in questo amore e da esso vengono generati a vita nuova.

Quell'acqua, sgorgata dal costato di Cristo, è simbolo del battesimo, mediante il quale siamo salvati dal potere del male e riceviamo in dono una vita docile all'azione dello Spirito. Del sangue uscito dal costato di Cristo, simbolo dell'amore fino alla morte, i rinati nell'acqua si nutrono ogni domenica, nella partecipazione attiva alla celebrazione dell'Eucaristia. Allontanarsi da questa fonte è come scegliere di morire e lo testimoniarono i martiri di Abitene che nel 304, candidandosi al martirio, affermarono: «non si può vivere senza celebrare il giorno del Signore».

*Grazie Signore, per averci offerto il tuo amore fino alla morte, vera fonte di salvezza e nutrimento dell'anima e del corpo, in esso troviamo ristoro e ad esso possiamo guardare con fiducia.*

**L.:** Gesù, trafitto dalla lancia, noi peccatori ti preghiamo.

**Tutti:** Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.

### **Padre nostro...**

*Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.*



## XIV Stazione Gesù è portato nel sepolcro

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

### **Dal Vangelo secondo Giovanni (19,40-42)**

Presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

### **Meditazione**

Gesù viene deposto nelle viscere della terra, la Parola è stata fatta tacere, come il seme che viene fatto cadere in terra.

Non possiamo non ricordare le parole che un giorno Gesù stesso aveva proferito: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto».

In quel sepolcro una nuova vita sta nascendo, una vita che non conoscerà più la paura di perdersi senza posa a servizio della vita stessa. Non passerà molto tempo e quel sepolcro si svuoterà. Dal di dentro una forza vitale, la stessa che aveva condotto Gesù a fare di tutta la sua vita un dono, lo spingerà fuori, a testimoniare che l'amore è più forte della morte. A Gesù spetta ancora un compito importante raggiungere i suoi amici e aiutarli a capire, alla luce delle Scritture, perché era necessario che egli passasse attraverso quella croce.

Il Risorto si dispone ad essere accolto con fatica, ad essere scambiato per un fantasma, a vedere volti perplessi che non capiscono come è possibile che dalla croce Dio non aveva preso le distanze, anzi in quella croce si riconosceva pienamente e, al volto del Crocifisso, per i secoli, affidava la Sua rivelazione.

*Grazie Signore, per questo camminare in ascolto della tua passione, morte e risurrezione. Mai altra via come questa potrà darci la certezza che al mondo non siamo soli, soprattutto quando nessuno può e sa solidarizzare con noi. Grazie per*

*averci rivelato il volto di Dio che è Padre che ha cura dei suoi figli e per amore loro ti ha consegnato alla morte e ad essa ti sei consegnato volentieri anche tu.  
Sii benedetto nei secoli dei secoli. Amen*

**L.:** Gesù, deposto nel sepolcro, noi peccatori ti preghiamo.

**Tutti:** Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.

**Padre nostro...**

**Cel.:** Gesù,  
sostieni i nostri passi  
nella nostra *via crucis* quotidiana.  
Aiutaci a tenere lo sguardo fisso su di te,  
a stringerci a te  
quando la croce diventa più pesante,  
dacci la forza di rialzarci ad ogni caduta.  
Donaci non solo di incontrare  
un Cireneo sulla via,  
ma di essere Cirenei  
per molti che oggi cadono sotto le tante croci  
antiche e nuove che gravano sulle spalle  
degli uomini.

La stanchezza non distolga  
il nostro sguardo dai tuoi passi,  
il benessere non ci illuda e inganni,  
la povertà non ci faccia disperare,  
le moderne tecnologie alla portata di tutti  
non ci facciano cadere  
nel delirio di onnipotenza.  
O Cristo, la tua croce  
sia misura del nostro amore,  
speranza dei nostri giorni,  
modello della nostra vita,  
desiderio della vera gioia,  
certezza dell'amore del Padre,

liberazione da ogni vizio,  
forza per ogni passo,  
sapienza per ogni scelta,  
luce nella prova,  
pegno di vita eterna,  
adesso e nell'ora della nostra morte.  
Amen

## **Benedizione**

### **Salve Regina**

Salve Regina, Madre di misericordia.  
Vita, dolcezza, speranza nostra, salve!  
Salve Regina!

A te ricorriamo, esuli figli di Eva.  
A te sospiriamo, piangenti  
in questa valle di lacrime.

Avvocata nostra, volgi a noi gli occhi tuoi.  
Mostraci, dopo quest'esilio,  
il frutto del tuo seno, Gesù.

Salve Regina, Madre di misericordia.  
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.  
Salve Regina!

Salve Regina, salve, salve!

---

### **Questa notte**

Questa notte non è più notte davanti a te  
il buio come luce risplende.

### **Niente ti turbi**

Niente ti turbi, niente ti spaventi:  
chi ha Dio niente gli manca.  
Niente ti turbi, niente ti spaventi:  
solo Dio basta.

## **Tu sei re**

Tu sei Re , Tu sei Re, sei Re Gesù

Tu sei Re , Tu sei Re, sei Re Gesù

Noi eleviamo i nostri cuori

Noi eleviam le nostre mani

Rivolti verso il Tuo trono

Lodando Te.

## **Restate qui**

Restate qui, vegliate con me,

pregate e vegliate,

pregate vegliate.

## **Ti saluto o Croce santa**

*Ti saluto, o croce santa,*

*che portasti il redentor;*

*gloria, lode, onor ti canta*

*ogni lingua ed ogni cuor.*

Sei vessillo glorioso di Cristo,

sei salvezza del popol fedel.

Grondi sangue innocente sul Cristo

che ti volle martirio crudel.

Tu nascesti fra le braccia amorose,

d'una vergine Madre, Gesù.

Tu moristi fra le braccia pietose

d'una croce che data ti fu.

O agnello divino immolato

sull'altar della croce pietà!

Tu che togli dal mondo il peccato

salva l'uomo che pace non ha.

## **Stabat Mater**

Chiusa in un dolore atroce  
eri là sotto la croce,  
dolce Madre di Gesù.

Il tuo cuore desolato  
fu in quell'ora trapassato  
dallo strazio più crudel.

Quanto triste, quanto affranta  
ti sentivi, o Madre santa  
del divino Salvator.

Con che spasimo piangevi,  
mentre trepida vedevi  
il tuo Figlio nel dolor.

Se ti fossi stato accanto  
forse che non avrei pianto,  
o Madonna, anch'io con te?

Dopo averti contemplata  
col tuo Figlio addolorata,  
quanta pena sento in cuor!

Santa Vergine, hai contato  
tutti i colpi del peccato  
nelle piaghe di Gesù.

E vedesti il tuo Figliuolo  
così afflitto, così solo,  
dare l'ultimo respir.

Dolce Madre dell'amore,  
fa' che il grande tuo dolore  
io lo senta pure in me.

Fa che il tuo materno affetto  
per il Figlio benedetto  
mi commuova e infiammi il  
cuor.

Le ferite che il peccato  
sul suo corpo ha provocato,  
siano impresse, o Madre, in me.

Del Figliuolo tuo trafitto  
per scontare ogni delitto  
condivido ogni dolor.

Di dolori quale abisso!  
Presso, o Madre, al Crocifisso  
voglio piangere con te.

Con amor filiale, voglio  
fare mio il tuo cordoglio:  
rimanendo accanto a te.

O Madonna, o Gesù buono,  
vi chiediamo il grande dono  
dell'eterna gloria in ciel.  
Amen.